

Il flamenco infiamma il Petruzzelli

Grande prova del Ballet Español per la stagione della Camerata

di NICOLA SBISÀ

Approssimandosi la conclusione della sua 76° stagione, la Camerata musicale barese, ha presentato il «Ballet Flamenco Español», uno spettacolo di alto livello che ha proposto al pubblico - che affollava il Petruzzelli - uno stimolante e colorito programma.

Quando si parla di danza iberica il pensiero corre subito al *Bolero* di Ravel che, benché scritto da un francese, esprime nell'immaginario collettivo la quintessenza dello spirito coreutico della Spagna. Lo stesso autore rimase impressionato dal successo immediato che il brano - che lui considerava un «esperimento» - colse subito. Ma oggi a novant'anni dalla sua creazione, il *Bolero* è sicuramente la pagina più eseguita di Ravel e come pagina concertistica e come base di moltissime coreografie, alcune delle quali storiche (ricorderemo soltanto quella del grande Bejart, presentata a suo tempo al Petruzzelli).

La versione con la quale il Ballet Flamenco Español - diretto da **Tito Osuna**, che ha anche curato le luci - ha aperto la sua esibizione barese, rispecchiava un'equilibrata e insinuante rivisitazione delle atmosfere tipi-

che spagnole, con accorti giochi di luce e soprattutto un mix di atteggiamenti e movenze tipici magistralmente intrecciati a spunti di esplicita modernità. Diciassette minuti che hanno subito decisamente affascinato il pubblico, al quale poi è stato offerto un repentino cambio di atmosfera col *Zapateado de Mozart* (non ci è chiara la citazione del grande Salisburghese!), esaltazione della celebre danza popolare iberica. A conclusione della esaltante serata una densa e insinuante antologia di brani tratti dalla tradizione popolare che trova nel «flamenco» appunto uno dei suoi momenti più espressivi e fascinosi.

Ma sin dalla prime battute è stato chiaro che i riferimenti al colorito e sterminato patrimonio coreutico popolare iberico, avevano un valore nominale: in tutte le esibizioni (arricchite da una calibrata dotazione di costumi) era evidente anche l'accorta e fruttuosa ricerca dell'essenziale, soprattutto cioè dello spirito che innerva la danza spagnola ed esprime anche in questa attività - sempre genuina pur se innalzata a vera forma d'arte - la fervida natura di un popolo glorioso. Il resto era affidato alla bravura degli interpreti - uomini (eccezionale il «primo ballerino» **Pablo Fraile**) e donne - che, va



detto esplicitamente, non erano soltanto i bravissimi solisti (tre per il «classico spagnolo» e tre per il flamenco) quanto anche gli strumentisti del gruppo strumentale «Flamenco live» (un ottimo pianista, **Manolo Carrasco**, un efficiente flautista e due abilissimi chitarristi) che li accompagnava e delle due ispirate e frementi vocalist (in spagnolo «cantaoras»): **Paz De Manuel** e **Desire Paredes**.

Una serata colorita ed estremamente varia, ma soprattutto indubbiamente sotto ogni aspetto «genuina», che ha offerto al pubblico ripetute e giustificate occasioni per entusiasinarsi.

Prima dello spettacolo, il dr. **De Venuto** ed il prof. **Moliterni** hanno ricordato al pubblico la figura e l'attività non solo didattica del prof. **Giovanni Girone**, l'illustre docente universitario e poi rettore dell'ateneo barese, che da alcuni anni era «ascoltato» presidente onorario della Camerata musicale barese.

**SCENARI
COREUTICI
Tradizione e
innovazione
con
il Ballet
Flamenco
Español**
[foto Clarissa
Lapolla]

